

Li chjochje di la Guardie

Autore: Gino Primavera

07 Gennaio 2014 - Ultimo aggiornamento 22 Gennaio 2016

Fino a qualche decennio fa Guardiagrele era famosa anche per la produzione di *chjochje*. Se ne producevano di vari tipi per diverse occasioni e... diverse tasche!

Le più economiche erano quelle *di vaccile*, deformazione di "vaccino", ed erano fatte con la pelle cruda, prima messa a bagno nella *pischire* per renderla più elastica e poi stirata al sole

nghe li pirule

(si chiamava

lu curie

); una volta essiccata si tagliava a rettangoli e i contadini se le confezionavano da sé.

Abbastanza più costose erano quelle

di vacchette

, un cuoio più leggero, marroncino ma che si "pittava" anche di nero:

chjochja

elegante e comoda, per lo più da donna. Ma

li chiù mije jere quille grigioverde

, di bufalo,

pella grasse e paccute

che non si crepava. Erano morbide, resistenti e costavano di più.

Poi è arrivata la *chjochja* moderna, quella di gomma nata negli anni 60 dai copertoni usati di Milano. Di Milano perché da noi le gomme si consumavano fino all'osso, mentre i milanesi le cambiavano prima e restava più battistrada. Ma c'era un problema: *li*

chjochje

di gomma, quando si bagnavano,

si vutave

(si torcevano) perché dentro avevano una tela a tramatura obliqua che, rigonfiandosi d'acqua,

li facè vutà'

.

A risolvere il problema fu un'invenzione di mio nonno, *Middijuce di Sirrajole*, conosciuto con questa denominazione perché i suoi antenati provenivano da Serramonacesca. Suo figlio Filippo, mio zio, è stato

chjuchjare

fino a tempi più recenti.

Li chjochje di la Guardie

Autore: Gino Primavera

07 Gennaio 2014 - Ultimo aggiornamento 22 Gennaio 2016

Mio nonno realizzò un macchinario con una ruota, un filo di ferro e una specie di pinza che "spellava" letteralmente *li chjoche* e "gli levava la pelle come *a na serpe*". L'invenzione venne mantenuta segreta per un po' di tempo e così nacque il mito de

li chjochje di la Guardie

che "

nin si vutave

", a differenza di quelle di Casoli che si torcevano. Accadeva quindi che il Primo Maggio, nella grande fiera di Casoli, i casolani assaltavano lo "stand" di mio nonno mentre non degnavano di uno sguardo i poveri "chiochiari" casolani che furono costretti ad acquistare

li chjochje di la Guardie

per venderle ai loro concittadini.

Poi vennero i calzaturifici.